

Sebastiano Arena

Colore e Energia



Erba Sacra
Edizioni

INDICE

Introduzione	2
Il colore ieri e oggi	3
La Cromoterapia	19
La teoria del colore	29
Il sistema energetico della persona e le tecniche vibrazionali	46
I Chakra	50
Introduzione alla Numerologia	70
Cristalloterapia e Cristalli Chiave	81
Colori, Numeri, Chakra, Cristalli	88
Tarocchi e Colori	157
Il colore nello Sciamanesimo	160
Colore e Alimentazione	164

INTRODUZIONE

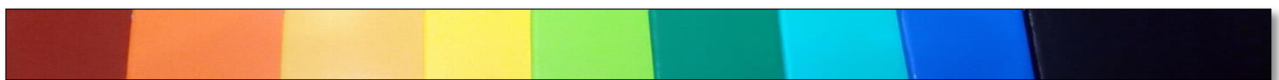
Questo testo ha l'obiettivo di dare un quadro sintetico del valore vibrazionale del colore, dei suoi significati e corrispondenze e della sua importanza nelle discipline olistiche, esoteriche e naturopatiche. Per questa ragione è particolarmente consigliato a chi è interessato a queste materie come professionista, studente o appassionato.

Ovviamente è di grande supporto soprattutto a chi studia cromoterapia e cristalloterapia, discipline che si fondano sul colore, e a chi a vario titolo utilizza il colore nelle relazioni di aiuto (nel mio caso per esempio nel "counseling numerologico").

I contenuti di questo lavoro sono stati da me elaborati utilizzando anche testi di **Barbara Bigi** che ha discusso in sede di esame finale della Scuola di Scienze Psichiche un ottimo elaborato sul colore.

Ringrazio infine **Tatiana Muccioli** dal cui corso online di Nutraceutica è stato estratto l'ultimo capitolo sul Colore e l'Alimentazione.

Sebastiano Arena



IL COLORE IERI E OGGI

*“Il colore è un mezzo di esercitare sull'anima un'influenza diretta.
Il colore è un tasto, l'occhio il martelletto che lo colpisce,
l'anima lo strumento dalle mille corde.”*

Wasilij Kandinski

Il colore ha avuto nelle epoche sempre un grande valore ed è sempre stato portatore di luce sia a livello spirituale che sotto ogni altra forma di espressione dell'essere umano.

Potremmo analizzare i colori ad uno ad uno e vedere come nel tempo hanno avuto il loro particolare significato, ma in questo contesto, per fare un'analisi dei colori nelle epoche, prenderò i 3 colori principali cioè il blu, il giallo e il rosso.

Prima di iniziare vorrei però dare almeno un cenno su come il colore veniva considerato nel passato.

Sin dalle origini, cioè dall'uomo di Neanderthal, si sa che l'essere umano usava il colore non solo in senso decorativo, ma anche con un significato simbolico di potere e forza protettiva.

I popoli della Mesopotamia, considerati tra le civiltà più antiche, decoravano i loro templi con i colori corrispondenti alle loro divinità stellari.

I Templi, i sepolcri e le case degli Egizi, furono dipinti all'esterno e all'interno con i colori puri: il nero, il rosso, il giallo, il verde, il blu, il violetto.

Allora conoscere il proprio colore significava conoscere se stessi. Determinate emozioni erano associate a determinati colori.

Il rosso ad esempio, veniva associato ai concetti di aggressività e di pericolo, ma anche di donazione di vita. Il nero, come già nelle civiltà precedenti, aveva il significato di morte, ma anche di rinascita e resurrezione. Gli Egizi non solo tintegevano i loro edifici e le loro sculture, ma anche loro stessi. Il rosso era destinato anche alla colorazione di gioielli riservati a feste particolari e anche al Dio Seth quale simbolo della forza negativa. A Seth venne assegnato un cuore rosso e capelli rossi. Allora, chi aveva un cuore rosso era in collera; diventare rosso significava morire e fare cose rosse voleva dire fare del male.

Anche per i Cinesi il colore era molto importante e simboleggiava le varie dinastie. Le vesti con determinati colori erano riservate a gruppi particolari di persone. Il giallo per esempio poteva essere indossato solo dall'Imperatore, mentre altri colori erano destinati ad alti funzionari.

L'Imperatore indossava vesti azzurre quando adorava gli Dei, il giallo era invece riservato alle cose terrene.

I Cinesi conoscevano 5 colori di base: il rosso, il giallo, il bianco, il nero e il verdeazzurro (turchese), associati ai 5 elementi: il fuoco, la terra, il metallo, l'acqua e il legno.

Inoltre esisteva una connessione con i 5 vizi e le 5 percezioni del destino.

Anche oggi si cura con il colore e in Cina ancora oggi si irradia l'organo malato con il colore corrispondente e il malato ne trae beneficio.

Oggi il colore viene utilizzato ovunque. Si utilizza il linguaggio del colore negli uffici, per lavorare di più e meglio, negli ospedali per sentirsi più rilassati e velocizzare la guarigione del malato, nelle carceri per calmare e sedare l'aggressività dei reclusi.

L'autrice Hazel Rosotti, nel suo libro *Colour*, parla di certe esperienze fatte in Inghilterra impiegando il colore in un istituto per bambini mentalmente turbati. Ai bambini venne chiesto di dipingere qualcosa e gli istruttori presero nota del colore predominante nel disegno di ciascun bambino. Tale colore venne applicato in seguito alle pareti di divisione tra un letto e l'altro e si poté constatare che i bambini si addormentavano più velocemente e tranquillamente.

BLU

Il blu è il colore del cielo, del manto della Madonna, della protezione del Padre e della Madre a cui tutti aspiriamo.

Il simbolo dello Spirito è l'aria, così come il suo colore è l'azzurro o il blu celeste. Nelle cosmogonie la sapienza divina crea il mondo; il Dio creatore è sempre di colore blu.

Nell'antico Egitto, il Dio supremo, il creatore dell'Universo, Kneph, era raffigurato con il colore del cielo. In Grecia l'azzurro era il colore di Giove, padre degli Dei e

degli uomini. In Cina il cielo era il Dio supremo e nel simbolismo Cristiano la volta azzurra è il mantello che copre e vela la Divinità.

In India il Dio Vishnu che è il sole Divino e il pensiero eterno, si incarnò nella persona di Krishna che era di colore blu o celeste da cui venne il nome Krishna. Anche Amon, nell'antico Egitto, era il verbo Divino e veniva rappresentato come un uomo seduto di colore azzurro con la testa di Ariete.

Azzurro è anche il colore dell'acqua come a significare che il cielo e l'acqua riportano alla stessa fonte: Dio.

Il grande sacerdote dell'Egitto portava uno zaffiro sul petto. Eliano dice: *“Egli indossava una veste blu e celeste cosparsa di stelle ricamate e allacciata da una cintura gialla. Quest'abito dei supremi pontefici lo designava come guardiano della verità eterna.”* Applicato agli uomini, l'azzurro era l'emblema dell'immortalità. Nelle tombe egizie si trova un gran numero di figurine e amuleti blu.

Anche i guerrieri Egizi portavano il colore blu in forme di scarabeo incastonato in anelli che erano i simboli del giuramento di fedeltà prestato dai soldati.

In Cina il blu è il colore riservato ai morti cioè alle anime dopo la morte.

Secondo il medico Wilhelm Reich (precursore della Bioenergetica) c'è una forza vitale che permea l'Universo che lui chiamò Orgone. Secondo Reich la luce è un effetto orgonetrico con un colore blu caratteristico, come l'ossigeno che viene illuminato se sollecitato dall'elettricità. Reich usò Orgone, una forma di luce blu, nella terapia vibratoria per curare il cancro e le malattie emozionali

GIALLO

La luce celeste rivelata agli uomini trovò il suo simbolo naturale nella luce che splende su questa terra. Il calore e lo splendore del sole simboleggiarono l'amore di Dio, che anima il cuore e la sapienza che illumina l'intelligenza. La sapienza Divina aveva come simbolo il bianco, così come l'amore divino aveva il rosso. Il Giallo dorato riunì questi due significati e ne formò uno solo, ma con il carattere di manifestazione e di rivelazione.

Il sole, l'oro e il giallo, nella Bibbia non sono sinonimi, ma simboli di gradi differenti. Il sole naturale era il simbolo del sole spirituale, l'oro rappresentava il

sole naturale e il giallo era l'emblema dell'oro. (tratto dal "Blasone" di La Colobière)

Oro e giallo erano anche i colori consacrati al Dio Horus. Nella lingua sacra l'oro e il giallo ricevettero il significato specifico di rivelazione fatta dal sacerdote oppure di dottrina religiosa insegnata nei templi. Questo colore rappresentava l'iniziazione ai misteri o la luce rivelata ai profani.

Il Dio Anubis era la personificazione dell'iniziatore Egizio. Il cane gli fu consacrato perché questo Dio era il guardiano della sacra dottrina custodita nei santuari; i monumenti Egizi lo raffigurano con la testa di cane. Le statue di Anubis erano d'oro o dorate; il nome di questa divinità che ritroviamo nella lingua copta, Annub, (Jablonski – Anubis) significava anche oro o dorato.

Anubis, come personificazione delle scienze umane, prese il nome di Thot, di cui i greci fecero Hermes e i Romani Mercurio. Mercurio era anche la divinità che tutelava i ladri; gli antichi vedevano in quest'attributo un simbolo dei misteri sottratti alla conoscenza del volgo; i sacerdoti sottraevano l'oro, simbolo della luce allo sguardo dei profani. Il sole, l'oro e il giallo erano i simboli dell'intelligenza umana rischiarata o illuminata dalla rivelazione divina. E' in questo senso che il profeta Daniele dice che gli intelligenti saranno splendenti di luce e che coloro che avranno persuaso gli altri alla giustizia, brilleranno eternamente con le stelle.

ROSSO

Il rosso è sempre stato, fin dalla notte dei tempi, rappresentazione simbolica del fuoco Divino, il colore della regalità, del risveglio interiore e del combattimento esteriore.

Il colore rosso è associato al Dio Marte che per i Romani è sempre stato il Dio della guerra. Nel Medioevo troviamo il colore rosso nell'abito dei sacerdoti e lo troviamo ancora oggi, trasformato in porpora nelle vesti dei cardinali e dei sacerdoti di alto rango a significare regalità.

A Roma, sostiene Court de Gibelin, il rosso era il colore dei generali, della nobiltà e dei patrizi, di conseguenza divenne il colore degli Imperatori.

Presso gli Arabi lo troviamo simbolo di doveri religiosi, della preghiera e dell'amore dell'uomo per il suo creatore. Maometto portava vesti rosse il venerdì.

In Cina il colore rosso è consacrato alla religione, il lutto portato dai fanciulli è un sacco di canapa di un rosso squillante. Nell'antichità pagana il rosso era il simbolo dell'innocenza e della verginità.

Plutarco sostiene che il colore rosso era consacrato a tutte le Divinità e Court de Gibelin dice nel suo "Monde primitif" che le statue delle divinità greche, nel giorno della loro festa, venivano colorate di rosso e si metteva del minio sulle loro guance.

Oggi il rosso lo troviamo simbolicamente rappresentato nella Croce Rossa e nei Vigili del Fuoco quale segno di aiuto, lo vediamo nei semafori e nei cartelli di pericolo quando ci dobbiamo fermare o fare attenzione. Il rosso lo troviamo anche nelle pietre preziose: il rubino che ha sempre significato fortuna, grande forza e valore. Anche i movimenti politici del Socialismo e del Comunismo sono contraddistinti dalla bandiera rossa come segno di ribellione, di forza e di lotta.

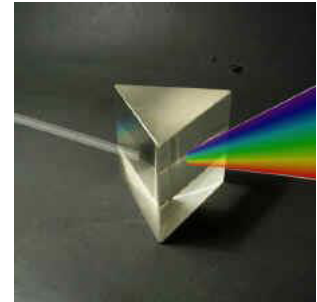
Il colore si comincia a studiare scientificamente intorno al 1600 con le diverse teorie delle varie scuole di fisica; In questa breve storia del colore accennerò alla teoria di Newton e di Goethe che ritengo la più importante per lo studio che andremo a sviluppare con questo corso.

Sorvolerò su quella di Steiner che potrà essere rimandata ad un approfondimento successivo dello studio del colore e su quelle di altri ricercatori come il Dr. Baker e altri.

Prima di Sir Isaac Newton era opinione comune che la luce fosse un'entità omogenea, non composta, capace di differenti "qualità" secondo la sua interazione con la materia, ma che rimanesse essenzialmente illuminante, con la stessa essenza e lo stesso comportamento. Modificata da rifrazioni e riflessioni, la luce generava le diverse percezioni di colore (questo punto di vista veniva chiamato "modificazionismo").

Negli esperimenti che condusse a cavallo tra il 1665 e il 1666, Newton aveva invece osservato che la luce del sole, fatta passare attraverso un prisma, si scompone in una serie di colori (è il fenomeno della "dispersione della luce"), a causa della diversa rifrattività dei raggi che la compongono.

Newton chiama questa serie di colori "spettro" (in latino *spectrum*, "immagine", "visione", anche "fantasma") e spiega il fenomeno ipotizzando che nella luce del sole siano contenuti raggi diversi, che hanno diverse rifrattività e che vengono percepiti come diversi colori se osservati separatamente. Quando questi diversi raggi sono mescolati, l'apparato visivo percepisce un colore diverso da quelli che percepirebbe se fossero separati.

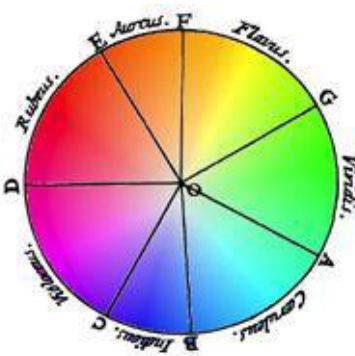


Il colore quindi è una *percezione soggettiva*, causata da uno stimolo fisico oggettivo, la luce.

Anche Cartesio pensava che il colore fosse una percezione, ma spetta a Newton il merito di averlo affermato nettamente e senza equivoci.

La *percezione* è il processo con il quale l'organismo entra in relazione con il mondo esterno, è il momento di conoscenza dell'ambiente. Avviene nel cervello.

Il cerchio cromatico



Tutto ciò porta Newton a ritenere che il modello adeguato per spiegare la percezione del colore sia un cerchio, da allora detto **“cerchio cromatico di Newton”**.

Ogni punto del cerchio rappresenta un colore. Sulla circonferenza del cerchio sono disposti i colori spettrali, da rosso a violetto. Tutti i colori all'interno sono non spettrali (cioè ottenuti per mescolanza di spettrali). Nel centro c'è il bianco, e su ogni raggio che unisce il centro con un colore spettrale

(sulla circonferenza) sono posti i vari gradi di saturazione di tale colore, dal bianco (saturazione nulla) al colore spettrale stesso (saturazione massima). Nel cerchio Newton indica anche i confini approssimati tra quelli che lui considera i sette colori principali, in relazione alle proporzioni dei colori nello spettro.

Luce: corpuscoli o onde?

Lo studio del colore era inizialmente intrecciato con quello della luce e successivamente si è svolto parallelamente. Nel Seicento prese corpo l'ipotesi che, come il suono si diffonde nell'aria, la luce si diffondesse nell'etere. Con l'unica differenza che l'etere non si sapeva cosa fosse, la sua esistenza veniva ritenuta necessaria, altrimenti la luce non avrebbe potuto diffondersi.

Robert Hooke, che fu per tutta la vita rivale scientifico di Newton, propose l'idea che la propagazione della luce nell'etere avvenisse *con un moto ondulatorio, in perfetta analogia con il suono*.

Altri scienziati svilupparono questa idea.

Newton, da parte sua, negò che la diffusione della luce avvenisse con moto ondulatorio, sostenendo che la luce, al contrario dei suoni, non ha la capacità di aggirare gli ostacoli, e quindi doveva essere costituita da minuscole particelle, corpuscoli, che venivano emesse dalla sorgente luminosa (questo era quello che già i filosofi pitagorici pensavano nel 400 a. C.). In questo quadro l'idea dell'etere veniva a cadere.

La battaglia che si scatenò tra i sostenitori della teoria ondulatoria e quelli della teoria corpuscolare, tra cui vi era Newton, si intrecciò con la disputa tra Newton e Leibnitz sulla paternità del calcolo infinitesimale. Ma il modello corpuscolare ebbe la meglio fino alla fine del secolo.